ANNO XXXVII
1° LUGLIO 1956 - N. 13



VOCI fraterne

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA M. AUSILIATRICE, 32 - TORINO (709)
Conto corrente postale numero 2/29939 intestato a: Federazione Ex-allievi Don Bosco

La morte non mi spaventa più

Dopo la terribile battaglia di Montecassino, fu trovata nelle tasche di un soldato americano questa poesia, che egli aveva composto poche ore prima.

La riportiamo in una versione libera (facendo un'eccezione alla regola che ci siamo imposta di non pubblicare nulla che non riguardi strettamente il nostro specifico campo) perchè siamo sicuri che il brano interesserà ogni ex-allievo e può a tutti insegnare lo stile dei nostri rapporti con il Padre che è nei cieli.

G. M.

Mai, o Signore, vedi, io Ti ho parlato.
Ma ora sento il bisogno di dirti: « Buon giorno ».
Vedi, essi mi raccontavano che Tu non esistevi;
E, come un imbecille, io credevo tutto ciò.
La notte scorsa, attraverso il foro di un obice, d'un tratto mi è apparso il Tuo cielo.
E, di colpo, compresi che mi avevano mentito!
Ah! Se solamente mi fossi preso il piacere di considerare le Tue opere!
Da lungo tempo mi sarei accorto che non chiamavano le cose con il loro nome.
Mi domando se mi tenderai la mano!
Non importa; sento che mi comprenderai.
Non è stupido il fatto che sia stato necessario ch'io giungessi in questa bolgia
Prima di trovare il tempo per guardare il Tuo viso!
Ebbene, mi pare non ci sia più molto da dirti.
Ma T'assicuro che sono felice, o Signore, d'averti incontrato oggi!
Penso ora che l'ora zero si avvicina,
Però, dopo che ti so lì, vicinissimo a me, non ho più paura!
Sento il segnale! Ebbene ecco, o Signore, devo partire.
Sappi però che ti amo follemente!
Senti, si tratterà di un combattimento spaventoso!
Chissà, potrebbe darsi che stasera stessa io venga da Te.
Sebbene io sin qui non Ti sia stato amico,
Ti confesso, o Signore, che non mi meraviglierebbe
Se Tu mi attendessi ugualmente presso la porta!
Guardami, piango! Spargo delle lacrime!
Trent'anni! Ahimè, perchè non Ti ho conosciuto prima?
Bene! Ora devo proprio partire: a presto, o Signore!
Strano! Dopo che Ti ho incontrato, la morte non mi spaventa più!

La penitenza *nella gioia*

Il volto gioviale e sereno di San Giovanni Bosco e l'allegria delle Case Salesiane può forse far credere che l'educazione salesiana di cui vediamo i frutti negli ex-allievi, non tenga nel debito conto la legge della mortificazione cristiana, proclamata da Gesù per tutti i suoi seguaci.

Niente di più falso! « Don Bosco — scrive il suo biografo — aveva preso per suo modello la vita mortificata del Divin Salvatore, crocifiggendo le proprie passioni e le naturali inclinazioni » (*M. B.*, IV, 183).

« Don Bosco aveva con la mortificazione interna fatto sacrificio a Dio della propria volontà, delle inclinazioni del cuore, delle tendenze più dolci della natura; e colla mortificazione esterna aveva continuamente crocifisso i suoi sensi » (*id.*, III, 24).

Questo programma era presente a Don Bosco anche nel formare dei suoi allievi autentici cristiani.

« Ci ripeteva — attesta uno di essi — essere la santa abnegazione la prima virtù dei discepoli di Gesù Cristo » (*id.*, III, 613). « Non differite la penitenza alla vecchiaia — ammoniva il santo educatore — quando le forze non lo comportano più. A chi vi dice che non conviene usare tanto rigore contro del vostro corpo, rispondete: Chi non vuol patire con Gesù Cristo in terra, non potrà godere con Gesù Cristo in cielo » (*Id.*, II, 362).

Inculcava la penitenza per far fiorire tra i giovani la virtù angelica: « ... preghiera e mortificazione negli sguardi, nel riposo, nel cibo e specialmente nel vino » (*Id.*, II, 470).

« La penitenza è necessaria eziandio per conservare l'innocenza. Lo dice l'Apostolo S. Paolo: portiamo noi sempre, per ogni dove la mortificazione di Gesù Cristo nel nostro corpo affinchè la vita di Gesù Cristo si manifesti nei corpi nostri » (*Id.*, XVII, 728).

I frutti più vistosi di questa soda scuola di formazione cristiana, fondata sulla mortificazione e sulla penitenza sono i ragazzi santi formati da Don Bosco, in modo speciale San Domenico Savio, che seppe unire la gioia più serena alla più dura penitenza, secondo il genuino spirito salesiano.

Nuova conferma di un ex-allievo.

Eccone ora una nuova conferma nella mirabile figura di un ex-allievo Sacerdote, il Servo di Dio P. Giuseppe Picco S. J., modello di Apostolo tra l'umile gente.

« *Il 30 marzo, alla presenza di S. E. Mons. Vescovo di Novara, Gilla Vincenzo Gremigni, sono iniziati i processi informativi sulle virtù e sulla fama di santità del servo di Dio P. Giuseppe Picco, S. J.* ».

« Questo il modesto annuncio curiale partito dai Padri Gesuiti di via Barbaroux, Torino, su un foglietto ancor più modesto, sotto la data dell'aprile 1955.

« Finito il corso elementare, siccome Giuseppe mostrava discreta inclinazione per studiare, fu affidato da suo zio a un collegio sorto allora a Lanzo e tenuto dai primi figli di Don Bosco, il quale di tanto in tanto vi faceva una capatina da Valdocco (Lanzo aperto nel 1864).

« Al termine del ginnasio, Giuseppe *si trovò con la vocazione di farsi prete*, e fu mandato al seminario chierese. Ma a pochi passi da questo c'era il noviziato dei Gesuiti. Alle camerate dei seminaristi e ai gruppi di quei novizi capitava d'incontrarsi per le viuzze di Chieri e nelle passeggiate verso Cambiano, Riva, Pecetto, Andezeno, Pino Torinese. Il comportamento modesto e gioviale di quei giovanissimi figli di Sant'Ignazio, agì da facile richiamo sull'anima angelica del seminarista e nel settembre 1885 vestì l'abito di Luigi Gonzaga, che già dal collegio di Lanzo conosceva ed amava.

« Di aspetto e complessione delicata, P. Picco, sull'incudine di una mortificazione continua e quasi da anacoreta, si forgiò un uomo di ferro. Un uomo rotto alla fatica e al sa-

crificio. Agi, comodità, riposo, ricercatezze, in una parola, ciò che potesse piacere alla natura, nemmeno parlarne. Vitto, vestito, sonno, tutto era stato ridotto a una semplicità estrema.

« Procurargli degli agi equivaleva a metterlo in un vero disagio. E tutto questo praticato sempre con quella disinvoltura incantevole che è fiore dell'eroismo. *Certe penitenze*, gli scappò detto un giorno, *risalivano a consigli ricevuti dallo stesso San Giovanni Bosco.*

« Fu un sacerdote tutto per il popolo, e il popolo lo sentì sempre sinceramente suo. Oggi chi ha sollecitato i confratelli di lui, alcuni anche un po' restii, superiori maggiori del suo ordine e rappresentanti cospicui dell'episcopato a promuovere la causa di beatificazione è stato appunto il popolo. Il quale assai spesso sa discernere con una prontezza e chiarità sorprendente le vere dalle false grandezze, i veri dai suoi falsi apostoli e benefattori.

(Dalla *Civiltà Cattolica*, 5-5-56 pag. 261)

Le prossime ferie estive sono per tutti gli ex-allievi la propizia occasione per unire, alla scuola di Don Bosco e degli ex-allievi Santi, la gioia serena con la cristiana penitenza che li mantenga fedeli alla legge divina e li difenda dai pericoli dell'anima, affinchè le ferie non riescano una triste « vendemmia del diavolo ».

Per tutti i Dirigenti:

un'Opera di eccezionale interesse!

E' uscito in questi giorni, in accurata edizione, il volume che raccoglie gli ATTI DEL CONGRESSO MONDIALE DEGLI EX-ALLIEVI e della *riunione della Presidenza Confederale* a cui il Congresso aveva demandata la stesura definitiva dello Statuto-Base della Confederazione.

Il volume, che consta di 234 pagine del formato di « *Voci Fraterne* » riporta come elemento centrale e principale, il testo definitivo dello Statuto proposto dal Congresso ed approvato dal Rettor Maggiore, con le modifiche e i perfezionamenti che la Presidenza, delegata dal Congresso, apportò nella sua riunione del novembre '55.

Sono inoltre riportati i resoconti delle adunanze inquadrati nella cronaca delle memorabili giornate del congresso e numerosi documenti di notevole interesse.

Chiudono il volume due appendici di cui la prima è dedicata ai regolamenti in corso di applicazione nelle Federazioni ed Unioni Italiane, che vengono segnalati come un esempio ed un orientamento per i Dirigenti di altri paesi animati da buona volontà, ma ancora necessariamente incerti sulla linea da seguire nell'organizzarsi. La seconda è un vero tesoro di istruzioni, direttive, preziose esperienze che il Sig. Don Seriè con amore e competenza mette a disposizione di ogni ex-allievo che voglia dare la sua opera nei Centri direttivi ed esecutivi delle nostre organizzazioni.

Il volume è certo di grande interesse per chiunque si interessi del Movimento ex-allievi ed è necessario per i Dirigenti.

L'edizione è assolutamente extra commerciale, riservata a Superiori e Dirigenti. Date le notevoli spese di stampa se ne sono tirate un numero ristretto di copie. Si pregano pertanto gli interessati a farne richiesta subito prima che l'edizione si esaurisca a favore forse di richiedenti che hanno minor interesse.

Il Volume dev'essere richiesto alla:

SEGRETERIA GENERALE EX-ALLIEVI D. BOSCO - Via Maria Ausiliatrice, 32 TORINO, dietro invio, preferibilmente mediante cc N. 2/29939, di L. 600.

DON BOSCO IN AEREO?

Mentre il V Successore di Don Bosco visita, servendosi di un aereo, messo a disposizione dal Governo, l'Opera Salesiana in Argentina, è bello e commovente rileggere l'appassionato racconto fatto da Don Bosco ai suoi di Valdocco, di un suo « sogno » in cui percorse, come in aereo, quelle vaste regioni e antevide misteriosamente ciò che ora noi ammiriamo realizzato dai suoi figli.

Mi parve di accompagnare i Missionari nel loro viaggio. Ci siamo parlati per un breve momento prima di partire dall'Oratorio. Essi mi stavano attorno e mi chiedevano consigli, e mi pareva di dire loro: « Non con la scienza, non con la sanità, non con le ricchezze, ma con lo zelo e con la pietà, farete del gran bene, promovendo la gloria di Dio e la salute delle anime ».

Eravamo poco prima all'Oratorio, e poi senza sapere per quale via fossimo andati e con quale mezzo, ci siamo trovati quasi subito in America. Giunto al termine del viaggio mi trovai solo in mezzo ad una vastissima pianura, posta tra il Chilì e la repubblica Argentina. I miei cari missionari si erano tutti dispersi qua e là per quello spazio senza limiti. Io guardandoli mi meravigliava, poichè mi sembravano pochi. Dopo tanti salesiani che in varie volte aveva mandati in America, mi pensava di dover vedere un numero maggiore di Missionari. Ma poscia riflettendo conobbi che se piccolo sembrava il loro numero, ciò avveniva perchè si erano sparsi in molti luoghi, come seminagione che doveva trasportarsi altrove ad essere coltivata e moltiplicata.

In quella pianura apparivano molte e lunghissime vie per le quali si vedevano sparse numerose case. Queste vie non erano come le vie di questa terra, e le case non erano come le case di questo mondo. Erano oggetti misteriosi e direi quasi, spirituali. Quelle strade erano percorse da veicoli, o da mezzi di trasporto che correndo prendevano successivamente mille aspetti fantastici e mille forme tutte diverse, benchè magnifiche e stupende, sicchè io non posso definirne o descriverne una sola. Osservai con stupore che i veicoli giunti vicini ai gruppi di case ai villaggi, alle città, passavano in alto, cosicchè chi viaggiava vedeva sotto di sè i tetti delle case, le quali benchè fossero molto elevate pure di molto sottostavano a quelle vie le quali mentre nel deserto aderivano al suolo, giunte vicino ai luoghi abitati diventavano aeree quasi formando un magnifico ponte. Di lassù si vedevano gli abitanti nelle case, nei cortili, nelle vie e nelle campagne occupati a lavorare i loro poderi.

I futuri centri.

Ciascheduna di quelle strade faceva capo ad una delle nostre Missioni. In fondo ad una lunghissima via che si protendeva dalla parte del Chilì io vedeva una casa con molti confratelli Salesiani, i quali si esercitavano nella scienza, nella pietà, in varie arti e mestieri e nell'agricoltura. A mezzodì era la Patagonia. Dalla parte opposta in un colpo d'occhio scorgeva tutte le case nostre nella Repubblica Argentina. Quindi nell'Uruguay, Paysandù: Las Piedras, Villa Colòn: nel Brasile il Collegio di Nicteroy e molti altri ospizi sparsi nelle provincie di quell'impero. Ultima ad occidente si apriva un'altra lunghissima strada che traversando fiumi, mari e laghi faceva capo in paesi sconosciuti. In questa regione vidi pochi Salesiani. Osservai con attenzione e potei solamente vederne due.

Solamente ciò che io vidi in quella pianura del Chilì, del Paraguay, del Brasile, della Re-

pubblica Argentina domanderebbe un grosso volume, volendo indicare qualche sommaria notizia. Vidi pure in quella vasta pianura, la gran quantità di selvaggi che sono sparsi nel Pacifico fino al Golfo di Ancud, nello stretto di Magellano, al Capo Horn, nelle isole Diego, nelle isole Malvine. Tutta messe destinata per i Salesiani. Vidi che ora i Salesiani seminano soltanto, ma i nostri posteri raccoglieranno. Uomini e donne ci rinforzeranno e diverranno predicatori. I loro figli stessi che sembra quasi impossibile guadagnare alla fede, eglino stessi diverranno gli evangelizzatori dei loro parenti e dei loro amici. I Salesiani riusciranno a tutto con la umiltà, col lavoro, colla temperanza.

Il punto di partenza.

Visto il campo che ci assegna il Signore ed il glorioso avvenire della Congregazione Salesiana, mi parve di mettermi in viaggio pel ritorno in Italia... Io era trasportato con rapidissimo corso per una via strana altissima e così giunsi in un attimo sopra l'Oratorio. Tutta Torino era sotto i miei piedi e le case, i palagi, le torri sembravano basse casupole, tanto io sembrava in alto. Piazze, strade, giardini, viali, le ferrovie, le mura di cinta, le campagne e le colline circostanti, le città, i villaggi della provincia, la gigantesca catena delle Alpi coperta di nevi stavano sotto i miei occhi presentandomi uno stupendo panorama. Vedeva i giovani là in fondo nell'Oratorio che sembravano tanti topolini. Ma il loro numero era straordinariamente grande: preti, chierici, studenti capi d'arte ingombravano tutto. Molti partivano in processione ed altri sottoentravano alle file di coloro che partivano. Era una continua processione.

Tutti si andavano a raccogliere in quella vastissima pianura tra il Chilì e la Repubblica Argentina, nella quale era ritornato in un batter d'occhio.

Io li stava osservando. Un giovane prete il quale mi sembrava il nostro Don Pavia, ma che non era, con aria affabile, parola cortese mi disse: — Ecco le anime ed i paesi destinati ai figliuoli di San Francesco di Sales.

Cambiamento di scena.

Improvvisamente, sotto gli occhi meravigliati di Don Bosco, si ha un rapido cambiamento di scena: la grande pianura si trasforma in una immensa sala di una bellezza e splendore inimmaginabili.

In questa sala Don Bosco vede, rappresentata simbolicamente, la conversione di molti popoli, anche primitivi, operata per mezzo dei missionari salesiani, e contempla il loro ingresso nel Regno di Dio.

Ed allora incominciò a comparire una varietà di persone, grandi e piccoli, uomini e donne, di ogni generazione, diversi di colore, di forme di atteggiamenti e da tutte parti risuonavano cantici. Si cantava: *Evviva!* da quelli che erano già al loro posto. Si cantava: *trionfo* da quelli che entravano. Ogni turba che entrava erano altrettante nazioni o parti di nazioni che saranno tutte convertite dai missionari.

Diedi un colpo d'occhio a quelle mense interminabili e conobbi che là sedute e cantando vi erano molte nostre suore e gran numero dei nostri confratelli. Costoro però non avevano nessun distintivo di essere preti, chierici, o suore, ma ugualmente come gli altri avevano la veste bianca e il pallio color di rosa.

Ma la mia meraviglia crebbe quando vidi uomini dall'aspetto ruvido col medesimo vestito degli altri cantare: *Evviva! Trionfo!* — In quel momento il nostro interprete disse: — Gli stranieri i selvaggi che bevettero il latte della parola divina dai loro educatori divennero banditori della parola di Dio.

Osservai pure in mezzo alla folla schiere di fanciulli con aspetto rozzo e strano e domandai: — E questi fanciulli che hanno una pelle così ruvida, ma pure così bella e di un colore così risplendente, chi sono?

L'interprete rispose: — Questi sono i figlioli di Cam che non hanno rinunziato alla eredità di Levi. Essi rinforzeranno le armate per tutelare il regno di Dio che finalmente è giunto anche tra loro. Era piccolo il loro numero, ma i figli loro lo acrebbero. Ora ascoltate e vedete, ma non potrete intendere i misteri che vedrete.

Quei giovanetti appartenevano alla Patagonia ed all'Africa Meridionale.

E mentre si gridava da tutti *Evviva, trionfo!* ecco sovraggiungere in ultimo una gran turba che festevolmente veniva incontro agli altri già entrati cantando: *Alleluja, gloria, trionfo!*

Il trionfo dei figli di Dio.

Quando la sala apparve interamente piena e le migliaia dei radunati non si potevano numerare, si fece un profondo silenzio e quindi quella moltitudine incominciò a cantare divisa in diversi cori.

Il primo coro: *Appropinquavit in nos regnum Dei; laetentur coeli et exultet terra; Dominus regnavit super nos; alleluja.*

Altro coro: *Vicerunt; et ipse Dominus dabit edere de ligno vitae et non esurient in aeternum: alleluja.*

Un terzo coro: *Laudate Dominum omnes gentes, laudate eum omnes populi.*

Mentre queste ed altre cose cantavano e si alternavano, a un tratto si fece per la seconda volta un profondo silenzio. Quindi incominciarono a risuonare voci che venivano dall'alto e lontano. Il senso del cantico era questo: con una armonia che non si può in nessun modo esprimere: *Soli Deo honor et gloria in saecula saeculorum.* Altri cori sempre in alto e lontano rispondevano a queste voci: *Semper gratiarum actio illi qui erat, est, et venturus est. Illi eucharistia; illi soli honor sempiternus.*

Ma in quel momento quei cori si abbassarono e si avvicinarono. Fra quei musici celesti vi erano anche Luigi Colle. Gli altri che stavano nella sala si misero tutti a cantare e si unirono, collegandosi le voci insieme in somiglianza di straordinari strumenti musicali, con suoni la cui estensione non aveva limiti. Quella musica sembrava avesse contemporaneamente mille note e mille gradi di elevazione che si associavano a fare un solo accordo di voci. Le voci in alto salivano così acute che non si può immaginare. Le voci di coloro che erano nella sala scendevano sonore, rotonde così basso che non si può esprimere. Tutti formavano un coro solo, una sola armonia, ma così i bassi come gli alti con tale gusto e bellezza e con tale penetrazione in tutti i sensi dell'uomo e assorbimento di questi, che l'uomo dimenticava la propria esistenza, ed io caddi in ginocchio ai piedi di Mons. Cagliero esclamando: — O Cagliero noi siamo in Paradiso!

Mons. Cagliero mi prese per mano e mi rispose: — Non è il Paradiso, ma una semplice, una debolissima figura di ciò che in realtà sarà in Paradiso!

Intanto unanimi le voci dei due grandiosi cori proseguivano, e cantavano con inesprimibile armonia: *Soli Deo honor et gloria et triumphus, alleluja, in aeternum, in aeternum!* Qui ho dimenticato me stesso e non so più che cosa sia stato di me.

Al mattino stentava a levarmi di letto; appena potei richiamarmi a me stesso, quando sono andato a celebrare la S. Messa.

Il pensiero principale che mi restò impresso dopo questo sogno, fu di dare a Mons. Cagliero ed ai miei cari Missionari un avviso di somma importanza riguardanti le sorti future delle nostre missioni: Tutte le sollecitudini dei Salesiani e delle suore di Maria Ausiliatrice siano rivolte a promuovere le vocazioni ecclesiastiche e religiose.

LIBRI RICEVUTI

Luigi Giobbio - *GIACOMO MAFFEI.*

La cara figura di questo appassionato « corsaro di Cristo » meraviglioso esempio di allievo ed ex-allievo delle scuole salesiane, torna in mezzo a noi con questo libro. E' un rapido ma luminoso schizzo della sua bellissima anima di giovane innamorato di Dio, ricavato dalle stesse pagine del suo diario. E' un libro che si legge tutto d'un fiato e che ci lascia rinfrancati e più volenterosi. Dovrebbero leggerlo tutti i nostri ex-allievi giovani (e anche non più giovani); sentirebbero che una giovinezza bruciata nell'amore di Dio e di tutto ciò che è buono, in Lui, è la cosa più bella del mondo.

Col. Angelo Usai, *ex-allievo* - *L'OGLIASTRA.*

E' la prima di una serie di monografie dedicate alle più belle regioni della Sardegna. La limpida narrativa dell'autore, amantissimo della sua terra, come una macchina da presa fissa in queste pagine le bellezze, i colori, i contrasti di questa terra dimenticata e insieme ne richiama la storia millenaria, le antiche glorie, la fierezza del suo popolo.

E ai figli di questo popolo l'autore vuole che giovi anche materialmente la sua opera devolvendo per quelli di essi che, orfani, sono raccolti nell'Istituto di Lanusei, il provento del libro.



dal Catechista, signor Don Stefano Trione: — Va' su da Don Bosco che ti aspetta. — Io, non senza un poco di tremarella, (ne avevo fatto qualcuna?) vado e Don Bosco mi invita a servirgli la Messa, dopo la quale mi disse: — In ricompensa ti darò ora una benedizione speciale — e mi mise la mano sulla testa. Io non so, ma in quella benedizione ho sentito qualcosa di rassicurante per sempre.

— *E delle buone notti che solo Don Bosco sapeva dare con predizioni, sogni, morti... ne avete sentito, Nonnetto?*

— Sicuro e come ne ricordo una specialmente!

« Ho sognato, cari ragazzi, un sogno strano. Era di notte e tutto silenzio e buio all'Oratorio. Ecco, vedo un tale che attraversa il cortile con una cassa da morto sulle spalle. — Ehi, dove andate galantuomo a quest'ora e con questo arnese? Da dove siete entrato se la porta è ben chiusa?

— Io non ho bisogno di porte per entrare.

Abbiamo intervistato " il Nonnetto „

Il « Nonnetto » — è il signor M° Pacchioni Giovanni di Padova, che fu con Don Bosco da ragazzo a Valdocco per tre anni di ginnasio.

— *Nonnetto, quali furono i tre anni di vita con Don Bosco?*

— Furono il 1885-86-87. Ero un poveretto; se non avessi trovato Don Bosco, dove sarei andato a finire?

— *E le impressioni di quei tre anni volete ripeterle a noi?*

— Non le potrò mai dimenticare. Vita di studio, di preghiera, di gioco... ma si era come in un bel sogno di giovinezza tutta orientata verso Don Bosco che ci faceva da babbo e da mamma e da confessore e da tutto.

— *Vi siete confessato mai da Don Bosco?*

— Sì, nella sua camera privata nella quale stanco confessava i più grandi di IV e V ginnasio e gli artigiani degli ultimi corsi. Ci conosceva nell'intimo uno per uno. Quando scendeva in cortile, gli correvamo incontro come i pulcini alla chioccia.

— *E' vero che gli avete servito la Messa nella sua cappellina privata? Come è andata?*

— Ecco, una mattina mi sento chiamare Ho questa cassa che deve servire per uno dei tuoi ragazzi che presto verrò a prendere!

I miei ragazzi stan tutti bene e li lascierai tranquilli!

— No, no, uno lo debbo prendere e presto, è meglio per lui.

— Ma almeno mi dirai chi è, chè possa prepararlo!

— Questo sì: sta attento. Ora scendono, i tuoi giovani, in cortile a giocare... Io passerò vicino al giovane che deve morire e gli metterò una mano sulla spalla, va bene?

— Così fece, e poi... scomparve lui con la sua cassa, scomparvero i giovani, io mi svegliai ».

Il ragazzo stava benissimo, faceva terza ginnasio, aveva una maglia verde: ...Lo ricordo benissimo: spesso si giuocava assieme. Si chiamava Accornero.

— *E com'è andata a finire, Nonnetto?*

— È andata che Don Bosco incaricò Don Trione, Catechista, di tenere d'occhio quel ragazzo e di vedere di farlo confessare bene. Ma il ragazzo, da poco tornato dalle vacanze, non ci voleva sentire da quell'orecchio: « Poi mi confesserò, a Pasqua! ». Don Trione era angustiato, tanto più che Don Bo-

sco insisteva di far presto, ma tutto fiato perduto. Finalmente un giorno il Direttore, che era Don Giovanni Francesia, si appigliò a questo estremo tentativo (e fu la salvezza di quel ragazzo). Si era in ricreazione e lo mandò a chiamare. Lo invitò in Direzione e riuscì a confessarlo. Poi lo rimandò felice in classe, dove i suoi compagni si erano già recati.

— *Ebbene?*

— Dopo pranzo si giuocava da tutti in cortile. Io giuocavo a palla avvelenata. Quel tale venne da me a dirmi: « Pacchioni, vuoi vedere se io sono forte o no? Vedi quella pila di lettiere addossate al muro? Voglio farti vedere quante sono capace di sollevarne ».

— A me non piaciono questi giochi — e mi allontanai. — Egli prese due o tre lettiere per mostrare la sua forza; ma disgrazia volle che tutta la catasta gli scivolasse sopra e lo schiacciasse... Era il ragazzo del sogno.

— *E delle famose moltiplicazioni di Don Bosco sapete forse qualche cosa?*

— Giusto! Ha fatto bene a ricordarmelo. Senta questo fatto capitato quando io ero nel cortile dell'Oratorio di Torino. Il fatto della moltiplicazione delle nocciole: « Pacchioni!!! Pacchioni!!! — mi sentii chiamare dai miei compagni. — Non vai a prendere le nocciole dalle mani di Don Bosco? ».

— Che nocciole? — dico io.

— Quelle che Egli sta moltiplicando. Ne dà a tutti togliendole da un sacchettino.

Quando io arrivai vidi che aveva appena finito di distribuirle.

— *E si ricorda, Nonnetto, quando morì Don Bosco?*

— Oh! Sì che mi ricordo! Quella mattina del 31 gennaio del 1888 venne nella nostra camera il Signor Catechista, Don Stefano Trione, e con voce tremante ci disse: « Don Bosco non è più. Il nostro Padre è volato in cielo ». Ricordo che passammo a baciare la mano fredda del nostro amato Padre Don Bosco. Ricordo bene i funerali... come se fosse stato ieri.

— *Siete sempre stato in buona salute, o Nonnino?*

— Don Bosco mi diede una particolare benedizione posando la Sua mano sulla mia testa. Da quel momento io sono sempre stato benissimo: mai un mal di capo, di denti e nemmeno un raffreddore. Ho 85 anni e vado ancora in bicicletta e le assicuro che andrei anche in Lambretta se i miei me lo permettessero. Essi non per me temono, ma per l'imprudenza degli altri. Mio figlio medico spesso mi dice: « Babbo, se tutti avessero la salute tua, io dovrei cambiare mestiere!!! ».

— *... Avete altro da dirci, caro Nonnetto?*

— No. Ho solo da trasmettervi la benedizione di Don Bosco perchè Don Ricaldone mi ha dato l'autorizzazione di valermi di quella benedizione che Don Bosco diede a me quella mattina nella Sua cameretta.

Una testimonianza di Padre Semeria

« Ho conosciuto poco da fanciullo l'opera meravigliosa del Cottolengo: per sentir dire, per qualche visita a qualche ricoverato. E invece ho conosciuto Don Bosco secundum carnem. *Avevo otto anni. La ricordo: tale e quale figura nel suo ritratto classico: la stessa posizione delle braccia e delle mani, lo stesso sorriso buono di uomo che ama i fanciulli. Mi disse poche parole buone, mi carezzò, mi benedisse. Mi aveva condotto a lui uno dei suoi primi discepoli: un buon operaio tipografo che non so se viva ancora: Luigi Cardellino. Per suo mezzo conobbi l'opera. Ho visto nascere quell'Oratorio, diretto da D. Pavia, che poi doveva trasformarsi nella magnifica Chiesa di S. Giovanni Evangelista. Che distanza dalla povera Cappella, dove si moriva di caldo d'estate, e si gelava d'inverno, dove lo zelo di D. Pavia non riusciva a chetare le centinaia di monelli ansiosi di uscire all'aria aperta per giocare al passo volante. Tra quei monelli ero ospite anch'io. Non capivo il bene che con questi oratorii si faceva, però data allora la mia fervida simpatia ai Salesiani, ordine veramente provvidenziale venuto quando entravamo nel ciclo della vita civile moderna, e bisognava però evangelizzarli, i piccoli borghesi e gli operai più scelti. L'Apostolo di questi due mondi di allora affioranti alla vita economica, sociale, politica, fu Don Bosco, per mezzo dei suoi figli e delle sue figliuole. Perciò l'Ordine prese il rapido e mirabile sviluppo che tutti conosciamo. L'Opera del Cottolengo rimase torinese, quella di Don Bosco divenne mondiale. Attecchì dappertutto; D. Bosco seguì con le sue falangi spirituali l'avanzata del Piemonte in Italia poi dell'Italia nel mondo. Più fortunato nel mondo nuovo, in America, anzi nel Sud America.*

« I Salesiani sono il solo grande Ordine italiano che abbia avuto nel secolo XIX *un'espansione mondiale ».*

Dal volume: « I miei ricordi oratori ».

diciott'anni

in margine al Convegno di Alassio

Il Convegno degli ex-allievi del collegio di Alassio si è svolto come sempre con un eletto numero di partecipanti e con l'entusiasmo caratterizzato dalla larga partecipazione di giovani. Anch'io, non più giovane, ho voluto partecipare con la spontaneità sgorgante da quel senso di dolce nostalgia che indubbiamente costituisce l'esclusiva degli ex-allievi di Don Bosco.

Dopo l'omaggio ai Superiori, l'affettuoso incontro con l'antico professore di fisica e matematica, ancora vivente, cercai quasi ansiosamente il volto di qualche compagno! Ecco Grassini di Pisa, il fedelissimo del Convegno, e gli amici locali. Ma dov'erano quelli di 30 e più anni fa? Cosa fanno?... Mi sorprese un vago senso di delusione che durò anche durante il pranzo.

Dopo il pranzo ci affrettammo al gruppo fotografico. Ma ecco, prima che l'obiettivo del paziente fotografo scattasse, apparire, un po' affannato dopo un viaggio affrettato, soprabito al braccio, cappello un tantino alla scanzonata, Ferruccio!... Il professore, letterato, preside, da Modena. La mia malinconia si dileguò d'un tratto.

« Mi riconosci? ». I nostri nomi s'incrociarono ed un abbraccio ci avvinse! Dopo 32 anni!

Andammo insieme a trovare Don Boselli, Don Piccagli, i Superiori su in collina, con qualche fiore, al cimitero. Fu Lui che volle questa visita lassù, in un impeto di affetto e di nostalgia contenuta in tanti anni.

Caro Ferruccio, mi scrivesti le tue impressioni che valgono tutta la ragione di un Convegno. Abbiamo avuto diciotto anni ancora una volta, per un giorno. Lascia che dedichi i tuoi pensieri di quel giorno indimenticabile a tutti gli ex-allievi e in particolare a tutti i nostri compagni dispersi che non abbiamo veduto.

Vincenzo Vidili

30 Aprile 1956,

Mio caro Vidili,

Dopo trentadue anni questa mattina mi sono risvegliato in collegio. Nel nostro vecchio Collegio di Alassio, quello dei diciotto anni. Tre decenni e un biennio! e mi pare ieri mattina quando suonò l'ultima sveglia. La campana. Perchè in collegio c'è la campana. Ed io oggi ho diciotto anni più... un giorno; e sono felice. Questo lungo giorno me lo sono messo qui accanto, brutto o bello che sia (io però lo vedo bello ora che son qui) e gli ho detto: « sta lì e ti verrò a prendere domani ». Oggi c'è Don Oldano, c'è Don Boccalatte e ci siete voi. E qui, a due passi, sulla collina, c'è Don Piccagli che sveglia Don Boselli, Don Orsini, Don Cella, Don Chiarinotti, Don Giordano: la nostra giovinezza.

Mio caro Vidili; ieri mi tremavano le gambe quando arrivai a prolungare il convegno, ultimo tra tutti, dopo ore e ore di treno, e ridevo perchè avevo una gran voglia di piangere. Sia benedetta l'Associazione degli ex-allievi perchè ci riporta a galla dal passato, ci riscava e ci riporta ragazzi ancora a Don Bosco. Oh, com'è vero, e lo sento oggi più che mai, che se nella lunga giornata che ora ci sta accanto e ci guarda, noi vediamo qualcosa di buono, questo è sopratutto suo.

Siano benedette le parole che tu ci dicevi ieri sera: Restiamo uniti in Don Bosco e con Don Bosco, perchè questo ci salverà sempre! *La mia lunga giornata è lì, brutta e bella e mi dice: « Beh!... calcolato tutto, tirato il pro e il contro, io ti lascio esser ragazzo ». Sia ringraziato Don Bosco! E con Don Bosco gli altri: quelli che sono qui, vivi e quelli che sono sulla collina, più vivi dei vivi. Ci ha perdonato, credi, Don Piccagli ieri se abbiamo tanto chiacchierato nella Cappella del Silenzio, perchè i vecchi Salesiani non muoiono, ma restano ad ammaestrare i vecchi ragazzi. Sia benedetto Don Bosco! Ricordami a tutti gli amici di Torino e sappi che l'Associazione ex-allievi mi ha reso felice. Domani quando riprenderò la mia lunga giornata, questa mi sembrerà più leggera. Ma oggi ho diciotto anni e Alassio è mia. Grazie del bene che mi hai fatto grazie alla tua gentile Signora. Possa questo bene andare in pro' dei nostri ragazzi. Chiediamolo a Don Bosco; ci dirà di sì.*

Ti abbraccio.



tuo Ferruccio Pedrazzoli

Ancora oggi,
a cento anni dalla sua morte



MAMMA ED EDUCATRICE

Catechismo vivente.

Dalla corrispondenza di un ex-allievo Professore:

« ... Nella mia classe (IIa media) ho trentatrè ragazzi. All'inizio della scuola leggo io stesso, ogni giorno, una paginetta della biografia di Mamma Margherita, *che è un vero catechismo vivente.*

Sono convinto che la Mamma — definita da Don Bosco « Mamma santa » — ha un ascendente speciale sui giovani e così mi aiuta ad educarli meglio. Conoscendola da vicino, i miei ragazzi se ne sono entusiasmati e hanno voluto acquistare la biografia con i loro piccoli risparmi, per farne un regalo alla loro Mamma.

Hanno nominato un loro compagno a Segretario mentre io fungo da cassiere. Per le feste di Pasqua (qualcuno aspetta invece l'onomastico della Mamma) hanno così potuto offrire in dono alle loro Mamme (con uno sforzo notevole, per le loro borse: L. 350) il fiammante volumetto, edito dalla S.E.I. di Torino: « Mamma Margherita, la Mamma di S. Giovanni Bosco ».

A sentire gli stessi ragazzi, pare che con il libro sia entrata nelle loro case un'ondata di rinnovata gioia cristiana, sia per il gesto gentile che i genitori hanno apprezzato nei figli, sia per il contenuto stesso del libro che è piaciuto molto ed ha così una grande efficacia ».

Prof. *Meneghetti.*

L'OMAGGIO DELLE MADRI DEGLI EX-ALLIEVI

L'iniziativa della Federazione Piemontese, lanciata da « *Voci Fraterne* » del maggio scorso, di un busto a Mamma Margherita da erigersi a memoria di tutte le Mamme dei Missionari salesiani a Capriglio, suo paese natìo, ha destato una vasta eco nelle famiglie degli ex-allievi d'Italia. Molte Mamme e Sorelle al cui gentile interesse è affidata la buona riuscita dell'impresa hanno risposto all'invito; ma il cammino da fare è ancora lungo: ogni ex-allievo informi del progetto i suoi familiari in modo che entro quest'anno centenario della sua morte anche questo omaggio sia reso alla grande Madre di San Giovanni Bosco.

Le offerte siano spedite a Federazione ex-allievi - Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO *e ne sia specificato lo scopo.*

ESERCIZI SPIRITUALI PER TUTTI

In tutte le regioni d'Italia sono prossimi, se non ancora effettuati, Corsi specializzati di Esercizi Spirituali per ex-allievi e amici. Se non ti sei ancora deciso fallo subito scegliendo il corso che ti è più comodo: non privarti della gioia di sentirti un altro, rinnovato dall'amore di Cristo e pronto a riprendere il tuo cammino con gioia e con sicurezza nel tuo avvenire!

Mentre scriviamo sono in corso Esercizi a **San Mauro Torinese** per ex-allievi del Piemonte (un corso ottimamente riuscito si era tenuto in primavera al « Getsemani » di Casale Cortecerro per ex-allievi di Valsalice) e a **Galloro** (Roma) per la zona Laziale.

Ed ecco il calendario dei prossimi Corsi:

REGIONE ADRIATICA.

Un Turno a Loreto-Villa Pio XII dal 24 al 27 Agosto.

Rivolgersi al Delegato Regionale Don Guido Merlo, Istituto Salesiano - Macerata.

REGIONE NOVARESE ALESSANDRINA.

Un turno a «Villa Pia» Orta, posizione incantevole sulla riva del lago. — Si effettuerà dal 31 Agosto al 4 Settembre.

Rivolgersi ai Delegati Regionali: Don Luigi Lupano, Istituto Salesiano - Borgomanero; Don Giovanni Comino, Istituto Salesiano, Via Don Bosco - Asti.

REGIONE EMILIANA.

Si effettueranno tre turni: nella Villa S. Gius. presso S. Luca a Bologna:

I° Turno — per anziani — dal 29 Agosto al 2 Settembre.

II° Turno — per tutti — dal 2 al 6 Settembre.

III° Turno — per giovani — dal 6 al 10 Settembre.

Rivolgersi al Deleg. Region. D. Pietro Ceresa, Istituto Salesiano, Via Jacopo della Quercia, 1 - Bologna, oppure al Presid. Region. Comm. Federico Cecconi, Via Oberdan, 11 - Bologna.

REGIONE LOMBARDA.

Due turni a Caravate (Varese):

I° Turno dal 28 Luglio al 1° Agosto.

II° Turno dal 1° al 5 Settembre.

Rivolgersi al Delegato Regionale Don Giov. Batt. Magistrelli, Via Copernico, 9 - Milano.

REGIONE LUCANO-PUGLIESE.

Un Turno presso la Casa Salesiana di Cisternino dall'8 al 12 Agosto.

Rivolgersi al Delegato Regionale: Don Matteo Martinelli, Istituto Salesiano - Bari.

REGIONE CAMPANA.

Un Turno alla Casa Salesiana di Castellammare di Stabia dal 24 al 28 Agosto.

Rivolgersi al Deleg. Region.: D. Arcadio Vacalebre, Via Aless. Scarlatti, 29 - Napoli al Vomero.

REGIONE CALABRA.

Un Turno alla Casa Salesiana di Soverato dal 29 Agosto al 2 Settembre.

Rivolgersi all'Incaricato: Don Aldo Marruccelli, Istituto Salesiano - Soverato.

REGIONE SICULA.

Un Turno a Messina S. Luigi dall'8 al 12 Agosto.

Rivolgersi al Delegato Regionale: Don Giuseppe Maccarrone, Via Teatro Greco, 32 - Catania.

REGIONE VENETA

Un Turno all'Isola S. Giorgio - Venezia:

Rivolgersi al Delegato Regionale: Don Giovanni Busato, Via A. Provolo, 16 - Verona.

A TREVIGLIO, FAENZA E STRADA CASENTINO si terranno invece dei corsi locali riservati agli allievi di detti Istituti.

LA COMUNITÀ ARGENTINA DI TORINO

a Valdocco

Il 25 maggio, in occasione del 146° anniversario della costituzione del primo governo patrio nella Repubblica Argentina, è stato celebrato un solenne « Te Deum », nella Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino, per invocare dal Signore protezione e benedizioni per la prosperità di quella nobile Nazione.

Furono presenti al sacro rito la collettività argentina di Torino, Consoli delle nazioni sud-americane residenti a Torino, nonchè Argentini di passaggio per l'occasione delle feste in onore di Maria Ausiliatrice.

Officiò il Rev.mo Don Albino Fedrigotti, Prefetto Generale della Società Salesiana, e tenne il discorso l'oratore sacro Don Guido Favini con alate parole di circostanza.

Il Rev.mo Don Giorgio Seriè, Consigliere Generale dei Salesiani, accolse i connazionali nella sede della Casa Madre. Durante il ricevimento venne loro offerto un busto di Zeffirino Namuncurà, figlio eletto dell'eroica stirpe dei Namuncurà, dominatori della Patagonia, del quale è stata introdotta la causa di canonizzazione.

Diedero lustro alla cordiale manifestazione il Prof. Mario Bogetti, il Dott. Tomaso Forzano del Centro Carcinomatologico, il Dott. Vincenzo Vidili, Vice-Presidente Nazionale degli ex-allievi di Don Bosco.

Degna di rilievo è stata l'adesione, a mezzo telegramma, dell'Ambasciatore Argentino presso il Governo Italiano, Dalmiro Videla Balaguer e la partecipazione della notizia di una prossima sua visita alla Casa Madre dei Salesiani, per compiere l'incarico avuto dal suo Governo, di deporre una corona d'alloro ai piedi del monumento di Don Bosco, quale omaggio di gratitudine imperitura del popolo argentino per l'immensa opera umanitaria e civilizzatrice compiuta dai missionari salesiani nella Patagonia.



QUINTO CONGRESSO NAZIONALE FRANCESE

Nell'accogliente Casa di Gradignan, a circa 9 km. da Bordeaux si è tenuto, il 12 e 13 Maggio il V° Congresso Nazionale degli Ex-allievi di Francia (A.D.B.).

Erano presenti le delegazioni di quasi tutte le unioni della Francia e dell'Africa del Nord. Rappresentavano il Belgio, il Rev.do Don Potier, accompagnato dai Presidenti delle Unioni di Tournai e di Liegi; la Svizzera di lingua francese il Rev.do Don Conconi, Delegato; l'Italia il Rev.do Don Lucchini, in rappresentanza del Rev.mo Don Seriè, il Dott. Vidili, Vicepresidente Nazionale e l'Ing. De Padova della Federazione Piemontese.

Dopo il benvenuto e la lettura delle adesioni e della benedizione di Mons. Richaud, Arcivescovo di Bordeaux, il Segretario Nazionale, Sig. Huille, lesse un'interessantissima relazione morale sul cammino percorso dal Movimento dal 1948, data del primo Congresso Nazionale, ad oggi. Quindi il Presidente Guiseguerre presentò le numerose attività ed iniziative internazionali, a cui aderì o aderirà la Federazione. Tra queste è il progetto per un pellegrinaggio internazionale a Lourdes entro il 1958, centenario delle apparizioni.

Alle 11,30 consegna ufficiale del gagliardetto nazionale all'Unione di Gradignan che lo custodirà fino al prossimo Congresso Nazionale. Poco dopo, il grande salone di studio degli allievi, trasformato in refettorio, accoglie un buon centinaio di allegri convitati, serviti inappuntabilmente dagli stessi allievi.

Pomeriggio. La seconda seduta è in massima parte occupata dalla relazione del Sig. André Vidal che mette al corrente i convenuti sulle modalità di funzionamento della Società di Credito e della Mutua secondo quanto si era stabilito nel novembre scorso. La seduta si conclude con una relazione sulle attività ricreative e culturali a favore degli ex-allievi e delle loro famiglie.

Dopo cena terza riunione, dedicata alle relazioni dei rappresentanti delle diverse Unioni, presenti al Congresso.

Il giorno dopo, la piccola cappella dell'Istituto fatica a contenere oltre agli allievi anche i numerosi convenuti. L'assistenza alla santa Messa, celebrata da Don Lucchini, è diretta da Don Mongour Delegato Nazionale.

Alle 10,15 i congressisti sono nuovamente riuniti. Parla il Dott. Vidili ricordando le meraviglie del Congresso Mondiale di Torino. Don Mongour ricorda il centenario di Mamma Margherita. Don Lucchini invita tutti gli ex-allievi ad essere come Cooperatori, membri del « terzo ordine salesiano », che li fa « salesiani nel mondo » secondo un grande sogno di Don Bosco.

Fissata nella Scuola Agricola di Pouillé la sede del prossimo Congresso, i lavori hanno conclusione con la calda parola del Signor Ispettore, Don Le Boulch: « l'ex-allievo deve sempre poter pensare ed agire da Salesiano: per questo non deve tralasciare la lettura assidua dei mezzi di diffusione dello spirito Salesiano, il *"Bulletin"* e *"La flamme salesienne"* ».

Dopo il tradizionale gruppo fotografico, il pranzo sociale raccoglie in cordiale e fraterna allegria, sotto i grandi platani del cortile, 200 convitati, onorati al termine, dalla visita del Vicario Generale della diocesi espressamente inviato da Mons. Arcivescovo a portare il suo grazie e il suo saluto.

Nel pomeriggio il Congresso si scioglie con le prime partenze. Ma è come un cerchio d'onda in uno stagno, come una fiaccola accesa che ne accende tante altre. Questa sera il fuoco, «la flamme salesienne», attivato o riacceso a Gradignan brilla in tutta la Francia.



NECROLOGIO

Savona

EFISIO DOMENICO DUCE

La sua scomparsa suscitò un largo rimpianto tra i moltissimi conoscenti ed amici che amano ricordano in lui un uomo di grande rettitudine e bontà.

BARTOLOMEO PESSANO

morto il 18 - 6 - 56.

ALESSANDRO VARALDO

scomparso improvvisamente il 26 - 4 - 56.

Ex-allievo fedele all'educazione avuta la tradusse in una vita esemplare tutta spesa nella cura della famiglia, cui seppe dare un'ottima formazione religiosa e sociale, e nel far del bene con la sua attiva adesione a tutte le iniziative della sua Unione assieme al fratello Francesco, Vice Presidente, a Pietro, Umberto, Giovanni, tutti soci dell'Unione di Savona.



Villa Sora

Dott. LORENZO CHIERA
Cav. GUSTAVO CASCIOTTI
Dott. ETTORE CECCONI.

Udine

Si è spento serenamente come visse

BOTTO GIUSEPPE

Il fervido animatore e sostenitore dell'Istituto Salesiano « Bearzi » che occupò la sua mente ancora negli ultimi giorni della sua vita. Per lui la riconoscenza e le preghiere di tutta la nostra Famiglia.

Macerata

DOTT. LUIGI PENNESI

Ex-allievo della prima ora, ha lasciato in tutti coloro che l'hanno conosciuto un vivo rimpianto.

Dott. LUIGI PENNESI

Era ex-allievo affezionato della prima ora, uomo di grande rettitudine e bontà.

Este

LEONELLO AGUIARI

Un veterano dell'Unione. Allievo del « Manfredini » dal 1890 al 96, portò sempre vivo il ricordo dei suoi Superiori ed era lieto di affermare che non ne aveva mai tradito gli insegnamenti. Morì confortato dalla fiducia nell'aiuto e intercessione di Don Bosco che aveva tanto amato.

GIULIO FACCINI

Altro veterano dell'Unione. Singolari doti d'ingegno e di rettitudine lo caratterizzarono durante il corso ginnasiale (1888-92), preludendo all'attività eccezionale, svolta successivamente nella vita forense, amministrativa, industriale, politica.

Trento

GIOVANNI BRODESCO

Segretario Comunale di Romallo (Trento).

SEBASTIANO FONTANARI
MARIO PEDROTTI

Pisa

Comm. Rag. GIOVANNI DI MARTINO

di anni 61 deceduto a Pisa il 14 - 2 - 56.

Era Presidente emerito della locale Unione ex-allievi che aveva retto per molti anni. Intraprendente, dinamico, animato da un profondo amore a Don Bosco e alla sua Opera, dette tutto se stesso con grande carità per il suo maggiore incremento. A lui si deve in gran parte la realizzazione del salone teatro e l'attuale alta efficienza dell'Unione ex-allievi di Pisa.



Varese

VINCENZO SELVO
VIRGINIO PAIETTA

Torino - Casa Madre

Dott. Prof. LUIGI VACCARINO

Consigliere provinciale per il collegio di Caluso - Strambino. Dedicò tutta la vita al bene. Fu Padre esemplare; profuse con vero spirito salesiano, tesori di verità e di salda formazione religiosa nella scuola; nella vita sociale sostenne con l'esempio e con le opere e principi cristiani che egli praticava con amore e umiltà.

Il 3 - 3 - 56 è morto a Somma Lombardo

GIUSEPPE DE MICHELI

Ex-allievo della prima casa di Don Bosco ebbe sempre per Lui e per gli insegnamenti che da Lui attraverso i Salesiani, aveva avuto un'altissima venerazione. Fu tutto per i suoi cari, che cercò di non addolorare neppure con la morte, semplice e tranquilla, contro ogni previsione dei medici, forse un dono del suo Santo.

Borgomanero

Dott. CARLO AVEZZA

morto ad Omegna.

Venezia Leone XIII

EMANUELE MILITELLO

Maresciallo della Marina Militare.

ERNESTO GRASSO

Treviglio

ALFREDO BUSNELLI

morto a Melzo il 31 maggio 56.

Affezionatissimo alla sua Unione, era l'anima dell'entusiasmo nei convegni e nei ritrovi tra ex-allievi.

VOCI FRATERNE Via Maria Ausiliatrice, 32 Torino (709)

Spediz. in abbon. postale - Gruppo II Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

FELICITAZIONI E AUGURI

PER NOZZE

Macerata: Sig. Giuseppe Angelotti - Sig.na Giuseppina Silvi. Sig. Fernando Sciamanna - Sig.na Anna Maria Lapponi.

Napoli Portici: Sig. Raffaele Curci - Sig.na Maria Cozzolino.

Borgomanero: Rag. Franco Savoini - Sig.na Marisa Del Boca.

Torino Casa-Madre: Dott. Domenico Ghiberti - Sig.na Luciana Audenino; Sig. Giuseppe Fiorano - Sig.na Giovanna Ferragallo; Dott. Silvio Birolo - Sig.na Caterina Lusso; Rag. Giovanni Ferrero - Sig.na Elda Rapelli; Sig. Gino De Alessi - Sig.na Anna Forni. Sig. Francesco Graglia - Sig.na Giulia Cinzano; Dott. Giuseppe Bianco - Sig.na Liana Gariglio; Sig. Beppe Costa - Sig.na Pinuccia Lerda.

Treviglio: Sig. Luigi Filippini - Sig.na Giuditta Bosi. Dott. Carlo Gervasoni - Sig.na Lidia Buelli.

Savona: Sig. Pietro Frumento - Sig.na Angela Stramaglia

Montechiarugolo: Sig. Gino Melloni - Sig.na Cecilia Frignani.

Alassio: Sig. Raimondo Gianni - Sig.na Giuliana Ferro. Dott. Virginio Marchi - Sig.na Maria Lea Marchi.

Poirino: Rag. Franco Virano - Sig.na Elsa Gai; Sig. Carlo Rubatto - Sig.na Piera Cogno.

Bologna: Sig. Achille Cassarini - Sig.na Maria Rosa Antonelli.

Gorizia: Sig. Giuseppe Cicuta - Sig.na Bruna Bressan.

Borgo S. Lorenzo: Per. Agr. Miniato Rossi - Sig.na Piera Naldi; Sig. Giuliano Bertieri - Sig.na Faustina Ignesti.

Verona: Sig. Andriolo Igino - Sig.na Golin Giulia; Sig. Bertoletti Rino - Sig.na Luciana Boschiavo; Sig. Guidorzi Gerardo - Sig.na Gabriella Ghidini; Sig. Nicoletti Rag. Ferdinando - Sig.na Luciana Scandolara; Marchi Dr. Arcadio - Sig.na Angiola Brusco; Sig. Agosti Italo - Sig.na Wilma Cavassi; Sig. Andriolo Augusto - Sig.na Metilde Piubello; Sig. Giuliari Giambattista - Sig.na Gabriella Vantini.

ONORIFICENZE

Il *Sig. Guido Giusti*, segretario dell'Unione ex-allievi dell'Istituto « S. Davide » di Legnago, su proposta di S. Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo di Verona, è stato nominato dal Santo Padre, Cavaliere dell'Ordine di San Silvestro, in vista delle sue alte benemerenze nel campo delle attività cattoliche.

L'ex-allievo Sac. *Don Emilio Claudio*, Parroco della Parrocchia di S. Giuseppe di Verona è stato insignito da S. E. l'Arcivescovo del titolo di Monsignore.

PROMOZIONE

Il Sac. Giov. Battista Rasino, viceparroco di Caramagna, è stato promosso parroco di Pessione, ove ha fatto il suo ingresso il 10 maggio. Vivi auguri.

LAUREE

Venezia Leone XIII: Lino Serena laureato in Lettere all'Università cattolica del Sacro Cuore.

S. Agata di Militello: Emanuele Rundo laureato in Legge.

Soverato: Antonio Chiefari laureato in Giurisprudenza, Mario Gioffrè laureato in Ingegneria, Domenico Martelli laureato in Giurisprudenza.

Borgo San Lorenzo: Dott. Riccardo Materassi, laureato in Agraria con una tesi in Microbiologia; attualmente è già Assistente all'Università di Firenze; Ing. Giuseppe Margheri laureato in Ingegneria Civile.

Verona: Dott. Lasagna Giancarlo di Bondeno di Gonzaga (Mantova), laureato in Medicina e Chirurgia.

PRIMA MESSA

Borgo San Lorenzo: Don Francesco Palomba, già allievo delle nostre scuole e affezionatissimo Oratoriano ha coronato la sua vocazione sacerdotale il 20 maggio u. s. nel Seminario Arcivescovile di Ravenna.

MEDAGLIA D'ORO

Savona: L'ex-allievo Domenico Alvise Bigatto il 10-6-56 è stato premiato con la medaglia d'oro per aver prestato oltre quarant'anni di lodevole servizio presso la Società « Vetrerie Viglianzoni » di Savona.

MESSA D'ORO

Ha celebrato la sua Messa d'oro il Sac. Teol. Don Biagio Cerutti, ex-allievo della Casa Madre di Torino. Vive congratulazioni e auguri cordiali.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 949.

Stabilimento Grafico Moderno G. Volante, Torino, Via Brindisi 9